

Brindisi 1951

Per comprendere pienamente il profetico testamento spirituale, come è stato definito, e la partecipazione alla guerra di liberazione dell'Aspirante Ufficiale pilota dell'Aeronautica Furio Sguerso, bisogna partire da lontano, nel tempo...

Avevo incontrato in politica il fratello Sergio ma non lo avevo mai accostato a Furio, di cui sapevo dell'esistenza, ma in modo impreciso e indefinito addirittura dal 1951.

Ero Ufficiale di complemento in Aeronautica all'aeroporto di Brindisi quando, una mattina, mi viene indicato un pilota che scende appeso al paracadute, mentre il suo aereo precipita nella pianura.

Era successo un grave incidente durante una eser-

FURIO SGUERSO E LO "ZODIACO"

Giovanni Burzio

citazione di volo sull'AT6, un biposto statunitense da addestramento: il Tenente Carlo Capanna si era salvato, l'istruttore purtroppo no!

Ricordo che c'era forte tensione per l'accaduto: fatalità, imprudenza, manovra non corretta? È il primo incidente al quale assisto, nell'indimenticabile torrido luglio brindisino del '51: un secondo seguirà dopo poche settimane su un Curtis-Helldiver – un altro velivolo americano che si inabissa con un giovane pilota genovese appena conosciuto – in una esercitazione notturna antisommergibile della NATO.

Carlo Capanna si "liberava" con l'aiuto e la solidarietà dei piloti dalla tensione per l'incidente, dettagliando ciò che in quel giorno era accaduto in volo, la cui fatale conclusione era diventata insopportabile per lui e per tutti noi!

Da quel momento fraternizziamo rapidamente e diventiamo amici: da lui e da alcuni altri ufficiali del suo stesso Corso d'Accademia apprendo come – durante la seconda guerra mondiale – gran parte dei trecento Allievi Ufficiali piloti, entrati nel 1941 più o meno ventenni all'Accademia Aeronautica di Caserta nel 19° Corso "Zodiaco", erano stati rapidamente coinvolti in una esperienza impreveduta e drammatica del conflitto.

Infatti immediatamente dopo l'armistizio dell'8



28.
Furio Sguerso.

settembre del '43 il Corso "Zodiaco" che – dopo lo sbarco anglo-americano in Sicilia e quello previsto nel meridione – si era rapidamente trasferito dalla sede nella Reggia di Caserta al Collegio Aeronautico di Forlì – veniva sciolto imponendo agli allievi decisioni individuali, immediate secondo coscienza.

Sulla divisa Carlo portava un nastrino tricolore con la sigla C.V.L. (Corpo Volontari della Libertà) avendo deciso in quel momento di far parte della "resistenza".

Insieme e con altri manifestiamo i nostri sentimenti democratici, nelle discussioni anche vivaci, durante scambi di opinioni militari e politiche, nonché nell'avversione allo strisciante neo-fascismo che sentivamo presente – sia pure in parte – nell'Aeronautica del dopoguerra.

Carlo Capanna, riminese, era nipote di Randolfo Pacciardi, Ministro della Difesa, che aveva partecipato negli anni '30 alla guerra civile spagnola dalla parte del Governo Repubblicano e per questo era fortemente in viso ai nostalgici del fascismo, del "ventennio" e soprattutto di "Salò": ricordo i contrastati – a dir poco – confronti in proposito al Circolo ufficiali...

I primi anni '50 sono quelli del rientro nell'Aeronautica di molti che avevano aderito all'aviazione di Salò, anche se i "quadri" della nuova Aeronautica Militare erano costituiti dai combattenti della Regia Aeronautica nella Guerra di liberazione dei

Balcani nel 1944-45 e da quanti nella "resistenza" avevano scelto di combattere l'occupante tedesco nonché il regime di Salò che lo sosteneva nel corso della guerra in Italia e nelle azioni repressive e nelle stragi che avvenivano contro popolazioni e territorio.

Una sera al Circolo ufficiali Carlo racconta come passò alla "resistenza".

Dopo lo svolgimento delle lezioni regolari il 9 settembre del '43 al Collegio Aeronautico, il giorno successivo, precedendo i tedeschi che stavano per entrare a Forlì, venne dato l'ordine di andare in licenza in attesa di successive disposizioni dell'Accademia.

Contemporaneamente un pugno di tedeschi giungendo nascosti addirittura in un'autoambulanza, nel pieno caos di militari che fuggivano e gente che portava via "a più non posso", si impadronisce rapidamente dell'aeroporto di Miramare-Rimini, prevista sede di volo per l'Accademia: un vero colpo di mano di fronte alle inesistenti reazioni delle nostre Forze Armate.

Carlo lascia il Collegio Aeronautico e compie la prima iniziativa da "ribelle": s'impadronisce di un fucile, una pistola e una grossa quantità di caricatori e si porta a Meldola nell'Appennino emiliano, dove combatterà in una brigata partigiana sino al collegamento con l'Ottava Armata inglese e il Corpo Italiano di Liberazione che avanzano, sino alla primavera del '45, sul fronte dell'adriatico.

Rievocando quegli avvenimenti viene l'occasione in cui mi chiede, insieme ad altri, notizie del savonese Furio Sguerso, stimato compagno dello Zodiaco, dal quale dopo due anni di corso si erano separati a Forlì a seguito dell'armistizio.

Non so rispondere facendo notare che Sguerso era un cognome appartenente a numerosi cittadini e famiglie savonesi, fuori dalle mie conoscenze dirette, ma che avrei in qualche modo fatto alcune ricerche.

Verso la fine del '51 vengo trasferito a Finale Ligure presso lo stabilimento Piaggio e l'aeroporto di Villanova d'Albenga. Nel '52 mi congedo mentre Carlo Capanna, con il quale mantengo per un po' di tempo i collegamenti, prosegue la vita militare nell'Aeronautica sino ad alti gradi: solamente recentemente ho saputo che è mancato nella sua città di Rimini nel 1991.

La storia dello Zodiaco mi interessò subito e la seguii per lungo tempo, quella di Furio Sguerso la completai dopo molti anni attraverso la conoscenza del figlio Fulvio e la collaborazione ad una mostra sugli aviatori savonesi fatta dall'Associazione Arma Aeronautica, ma soprattutto con la recente testimonianza di Averaldo Pungetti di Bologna, suo "stretto" compagno di Battaglione, di Compagnia e di camerata, che dopo la guerra non riuscì a rientrare all'Accademia, si trasferì a Savona ed entrò a lavorare nello stabilimento Ferrania di Cairo Montenotte, senza che facessimo conoscenza.

Volevo sapere le vicende che hanno accompagnato lo Zodiaco in tutto il suo percorso iniziato a Caserta nell'autunno del 1941 e sospeso nel settembre del 1943 a Forlì, nonché i successivi due anni fino alla liberazione.

Volevo anche capire quanto la passione del volo, che aveva fatto dello Zodiaco il Corso più numeroso di partecipanti provenienti dalle leve 1920-1924, sino a che punto dipendeva dalla martellante cultura fascista dell'epoca nei confronti dei giovani.

Lo Zodiaco inizia la sua storia nella tarda estate del 1941 con l'ingresso alla Regia Accademia Aeronautica - con sede nella Reggia di Caserta - dei 293 vincitori del concorso su oltre un migliaio di giovani: sono stati selezionati attraverso un'accurata visita psico-fisiologica per l'accertamento dell'idoneità al volo oltreché da rigorosi esami di carattere scolastico.

Il giuramento avviene il 21 aprile 1942, padrino il Generale di Squadra Aerea Mario Aimone Cat, Comandante delle scuole dell'Aeronautica: sarà chiamato da Pacciardi a ricoprire nel dopoguerra l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, avendo rifiutato nel '43 di collaborare a Berlino con il Governo tedesco, finendo in un campo di concentramento nazista.

Nei primi anni, nonostante la guerra in atto, la vita accademica si svolge regolarmente: studio, esami, attività varie. Unico neo è costituito da "poco volo" per l'addestramento, scarseggiando il carburante. Lo studio è molto impegnativo: oltre alle lezioni tecniche, istruzioni pratiche tecnico-professionali e complementi di cultura militare e aeronautica, l'Accademia è un Istituto a carattere universitario con il biennio di ingegneria, le cui lezioni vengono svolte da docenti e professori del Politecnico di Napoli.

Nel 1943 a Caserta il secondo anno di corso si conclude con gli esami di inizio estate ma con una preparazione insufficiente per quanto riguarda il volo "a solo" degli allievi. Purtroppo in quel periodo la cronica scarsità di carburante ha fatto sì che solamente nell'ultima parte dell'anno scolastico avessero luogo i decolli individuali sul campo di volo di Grazzanise.

Viene ricordato quando nella primavera del '43 un gruppo di aerei da trasporto Ju 87 della Luftwaffe, in trasferimento verso la testa di ponte italo-tedesca in Tunisia, fece ricorso alle riserve di carburante della scuola di volo e le prosciugò completamente, con grande disappunto e proteste degli allievi.

Nella tarda primavera del '43, un regolare svolgimento delle lezioni, dello studio e delle esercitazioni non è più possibile per il disagio conseguente agli allarmi continui, ai bombardamenti di Napoli, dell'aeroporto di Capua e della costa tirrenica. Così al termine degli esami del 2° anno gli allievi, divenuti Aspiranti Ufficiali, dopo la licenza estiva si presentano a Forlì dove l'Accademia si è trasferita il 20 agosto. Poco dopo, all'8 settembre, si abbatte improvvisamente la realtà della guerra e lo Zodiaco si trova drammaticamente a vivere un momento storico che impone scelte decisive agli Aspiranti Ufficiali all'inizio del terzo anno di Corso, che non avrebbero mai completato durante la guerra: si rendono conto che avrebbero dovuto prendere una decisione immediata sul proprio orientamento militare e politico.

Il 10 settembre sono invitati a disperdersi. La loro prima decisione è quella di raggiungere la propria famiglia, in particolare quelli del sud. Parecchi rimangono a Forlì ma il 14 settembre tutti lasciano l'Accademia con licenza indeterminata.

In seguito parte degli Aspiranti che avevano le famiglie al Nord optano per la adesione alla nascente Aeronautica Nazionale Repubblicana, per evitare guai peggiori dopo il bando delle autorità militari della Repubblica di Salò, con la prospettiva di poter realizzare il loro sogno di "volare".

Altri cercano di raggiungere il sud per mettersi a disposizione della Regia Aeronautica che stava riorganizzandosi negli aeroporti pugliesi per iniziare la guerra, a fianco degli alleati anglo-americani, contro i tedeschi nei Balcani.

Altri ancora, sicuri delle loro convinzioni maturate nel corso degli avvenimenti, scelgono una strada

nuova ed entrano a far parte delle formazioni partigiane che cominciano a costituirsi nel nord già dalla fine del '43.

La scelta di questi ultimi per alcuni fu ideologica, per altri fu ragionata: da mesi si sa che la Germania avrebbe perso la guerra e i tedeschi, che occupavano il territorio del centro nord, con le loro interferenze avrebbero posto ostacoli all'autonomia dell'aviazione di Salò, come poi avvenne nel corso del 1944. Oltretutto, quanti rimanevano incerti, rischiavano la deportazione in Germania.

Alcuni Aspiranti, che in un primo momento aderiscono alla R.S.I., successivamente si trasferiscono in montagna nelle divisioni partigiane o nella guerriglia urbana.

Anche il savonese Furio Sguerso, appena ventitreenne è chiamato a decidere...

È stato sin dall'inizio un "bravo allievo", nelle prove di ingresso all'Accademia (lettere e matematica: ottima la visita attitudinale al volo).

Averaldo Pungetti lo ricorda molto impegnato negli studi teorici e pratici, come lo dimostrano le votazioni nelle venti materie di insegnamento del primo anno di Accademia nonché le note caratteristiche alla conclusione del primo periodo, quali:

"Ha intelligenza pronta. Carattere franco, chiuso. Ha mantenuto ottima condotta e si è dimostrato molto educato. Si applica molto allo studio traendone buon profitto. Ha sufficiente attitudine militare e sente molto la disciplina. Ha buona disposizione allo sport."

Il suo carattere taciturno viene confermato da quanti lo hanno conosciuto bene, indicando però il suo tratto gentile e i profondi sentimenti di amicizia e di solidarietà che dimostrava.

Le sue caratteristiche al volo "vengono fuori", nei campi di volo di Capua e Grazzanise, sul biplano Breda 25, biposto con l'istruttore Simeon al doppio comando: è ricordato come un maresciallo pilota trasvolatore oceanico negli anni '30 con Italo Balbo e "gran manico" nelle acrobazie solitarie.

L'estate del '42 è la prima e ultima estate tranquilla e serena per gli zodiacali: gite a Napoli e sulla Riviera, dieci giorni di licenza dopo gli esami e vacanze, anche per Furio Sguerso, a Formia in un centro residenziale militare.

La guerra è ancora lontana: tedeschi e alleati avan-



ziano verso Stalingrado, le truppe italo-tedesche si trovano oltre il confine egiziano, verso Alessandria, per non ricordare le sconfitte che l'America subisce nel Pacifico ad opera dei giapponesi.

Ma un segnale diverso viene dal primo impressionante bombardamento di una ventina di quadrimotori B 24 nell'area portuale di Napoli il 4 dicembre del '42, l'affondamento di numerose unità della Settima Divisione Navale e la terrificante esplosione di una Santa Barbara di munizioni navali che fu sentita sino nell'entroterra casertano.

In Accademia nella primavera del '43 con la perdita dell'Africa e l'approssimarsi dell'invasione dell'Italia si discute, sia pure in maniera circoscritta e riservata, sulle sorti del conflitto ed emergono dubbi sulle sue ragioni: non è che l'inizio.

Pungetti mi fa presente sorprendendomi che nell'Accademia di Caserta la presenza della cultura fascista era in qualche modo "appannata" da una rigorosa e seria organizzazione militare e aeronautica, da severi programmi di studio e di preparazione al volo degli allievi piloti.

In altre parole la propaganda fascista roboante, velleitaria, superficiale, trovava poco spazio e poco tempo di effettiva penetrazione fra gli allievi... Il quadro di comando dell'Accademia si riferiva più alla tradizione monarchica e alla storia di Casa Savoia che al regime fascista, che storia non aveva e non ne avrebbe mai avuto: ciò era percepito da numerosi accademisti.

A metà settembre del '43, dopo lo scioglimento di fatto dell'Accademia a Forlì, Furio Sguerso ritorna a Savona e il 19 contrae in Cattedrale il matrimonio con Renata Audisio, che nel marzo aveva dato alla luce un maschietto, Fulvio. Renata ricorda che nell'anno precedente c'era stato il "matrimonio di coscienza" nella Chiesa di S. Rita (solamente ecclesiastico): Furio non poteva assolutamente ottenere il permesso di matrimonio dall'autorità militare in quanto avrebbe dovuto lasciare l'Accademia.

Dopo una breve vacanza a Benevagienna nel Cuneese, nella casa di campagna degli Audisio, Furio si muove da Savona, ritorna a Forlì e va alla scuola di Applicazione dell'Aeronautica di Firenze dove confluiscono numerosi allievi dello Zodiaco del centro-nord che vogliono completare gli studi del terzo anno e conseguire la nomina a ufficiale.

La scuola di Firenze prenderà la denominazione di Scuola di Guerra Aerea a partire dal 1950 quando parteciperò al secondo Corso di allievo Ufficiale di

complemento, nel G.A.r.a.t.

Il 12 ottobre del 1943 da parte del Tenente Colonnello pilota Ernesto Botto, Sottosegretario per l'Aeronautica del Governo di Salò, si costituisce l'Aeronautica Nazionale Repubblicana (A.N.R.) appellandosi agli appartenenti alla Regia Aeronautica.

Sono 180 gli Aspiranti dello Zodiaco tra cui Furio Sguerso che si ritrovano a Firenze e aderendo alla costituenda Repubblica Sociale Italiana riprendono gli studi.

Ma dal mese di ottobre fino a tutto il dicembre '43 essi vengono utilizzati nella zona di Firenze al recupero di materiale militare abbandonato e nella cattura di prigionieri alleati fuggiti dai campi di concentramento: la prosecuzione degli studi è inesistente.

Inviati a Natale in licenza, al rientro dopo alcuni giorni di permanenza a Forlì vengono trasferiti ad Altessano, Comune di Venaria Reale nei pressi di Torino, sul cui aeroporto si costituisce il nucleo principale della scuola di volo.

A Firenze Furio Sguerso e alcuni dello Zodiaco, tra cui Pietro Guccione e Silvio Ansuini, una sera alle Cascine nei pressi della Scuola assistono alla fucilazione di dieci cittadini di cui il più giovane ha sedici anni, provocando profondo turbamento per la crudeltà e dando mano ad un forte ripensamento del loro ruolo di militari in quella fase della guerra che si manifesta indiscriminatamente sulla "pelle" degli italiani.

In quel periodo tutti e tre vengono avvicinati da un Ufficiale del disciolto Regio Esercito, comandante partigiano, che propone loro di entrare nella resistenza, restando nell'A.N.R. come agenti segreti senza essere a conoscenza, l'uno dell'altro, dei loro incarichi specifici.

Agli inizi del '44 la permanenza alla scuola di volo di Venaria Reale è di breve durata: Sguerso entra nelle formazioni partigiane in Valbormida e nel savonese, diviene Vicecomandante di brigata e partecipa attivamente alla guerra di liberazione in montagna e in città sino alla sua morte avvenuta il 26 ottobre 1944 a Savona, in un'imboscata fascista.

Altri zodiacali come Giovanni Andreani, Alfredo Varese, Furio Guerrisi e Vittorio Bruno operano in stretto contatto sulle Langhe nella Divisione Autonoma del maggiore Mauri,

altri sull'appennino toscano-emiliano del nord, sulle

montagne e nei borghi dell'arco alpino. Gli scarsi dati a conoscenza indicano che i caduti dello Zodiaco nella guerra di liberazione sono quindici, tra cui Domenico Diaferia, Arturo Spazzoli e Alberto Calleri, cinque le medaglie d'argento, numerose le riconoscenze al valore. Dei 293 allievi solamente 94 saranno promossi Sottotenenti piloti in Servizio Permanente Effettivo alla fine del conflitto dopo un rapido completamento del Corso in Accademia.

Più di due terzi degli zodiacali, tra cui Furio Sguerso, non "staccheranno più l'ombra da terra" come ha scritto Daniele Del Giudice in un breve saggio sul volo: i velivoli e i loro piloti.

Furio, nel racconto del figlio Fulvio e della moglie Renata, emerge come un giovane sensibile di forti sentimenti ideali, generoso, la cui passione per il volo probabilmente rappresentava il modo più alto per dare un senso a ciò che sentiva dentro di sé...

Certamente un ragazzo di vent'anni come lui che ha percorso tutto il ventennio del fascismo non può essere stato esente, in qualche modo, dalla contaminazione di quell'ideologia, come è avvenuto alla maggior parte dei giovani: ma, senza ledere in Furio, la sua "ricchezza interiore".

Lo dimostra la lettera al figlio Fulvio, di appena un anno, per capire le ragioni di tutte le scelte compiute nella sua breve vita.

È una lettera dolce, che commuove ed esprime "poesia", poi espone le idee che lo hanno attraversato, ragiona e motiva le decisioni prese e infine lascia al figlio Fulvio la libertà di giudicare: un grande testamento morale che riassume il suo "breve volo" nella sua "breve vita" e rappresenta la storia di passioni e di sacrificio di 293 Aspiranti Ufficiali piloti dello Zodiaco dal 1941 al 1945, nel pieno della seconda guerra mondiale.

Giovanni Burzio

P.S.

I Corsi dello Zodiaco si susseguono nel tempo. L'ultimo è lo Zodiaco IV del 2000 nella nuova Accademia Aeronautica di Pozzuoli: l'esistente archivio degli Zodiaco può ben "arricchirsi" di quanto ci ha lasciato Furio Sguerso.

Figlio mio, è mai possibile che alcun giovane oggi possa restare indifferente alla rovina della patria? Tu hai appena un anno *oggi* (la parola "oggi" è cancellata a penna) e non vivi, beato, che per il sorriso della mamma e la scoperta quotidiana di tante piccole cose ma se il tuo sguardo fosse più forte, la tua mente meno nebulosa, pure tu avresti sulle labbra questa angosciosa domanda? (*segno interrogativo cancellato*). Non mi era mai capitato, da quando ho avuto il dono della vita e dell'intelletto, di sentire così intensamente come in questa primavera, le bellezze naturali della nostra terra.

Sono salito leggero su una collina non troppo alta ed ho osservato con meraviglia il miracolo che ancora sanno offrire le italiane contrade. Correva

IL PROFETICO TESTAMENTO SPIRITUALE DI FURIO SGUERSO AL FIGLIO FULVIO

ai miei piedi una valletta verde di fresco grano. Più in basso in distese interminabili di campi mostravano all'uomo che la terra non tradisce mai ed è generosa sempre. In fondo *nitide e belle* (le parole "nitide e belle" sono cancellate) torri religiose e civili *ricordavano* (cancellato "ricordavano") dominavano austere e terribili un agglomerato di case.

Vicino a me, tanto vicino *che* (cancellato "che") da sentirme il profumo un mandorlo in fiore offriva alla carezza del vento la promessa dei frutti. Gli uomini si uccidono incuranti dei vincoli di razza ed anche parentela dimostrando a quale grado di *imbecille* (cancellato "imbecille") bassezza sia giunta questa civile umanità. Armati d'ogni divisa al servizio d'ogni governo italiano o no superbamente si reclamano il diritto di insegnare al popolo la via dell'onestà e della giustizia.

Non pensano questi esaltati (quando non siano disonesti) che l'esercito di una nazione si costituisce a spese del popolo e viene comandato da un governo che è legale solamente quando è votato

dalla maggioranza dei cittadini. Oggigiorno invece, il governo è illegale e, quel che è peggio completamente venduto (è la parola esatta) ad interessi stranieri. La situazione quindi dell'Italia già martoriata nelle sue parti più vitali è resa ancora più tragica da questo sfacelo interno favorito dallo straniero che vede in ciò vantaggioso aiuto alla sua dominazione.. Mai come quest'anno però, la primavera è stata per me così profumata e promettente.

C'è qualcosa nell'aria che non preannuncia soltanto abbondanza di messi ma anche stupenda soluzione al travaglio dell'umanità. D'altronde è mia convinzione che ogni avvenimento piccolo o grande ha nel continuo progresso del diritto il suo valore. Ed essendo certo che solo nel dolore si trova la strada della verità posso abbandonarmi alla speranza che questa sia molto vicina.

Finalmente è sorto un esercito veramente popolare. Non importa se non può essere apertamente riconosciuto: è molto più interessante che esso operi ed aumenti ogni giorno il numero dei suoi componenti. Anche la massa che è la più lenta a mettersi in moto pare abbia trovato un indirizzo intelligente ed i giovani disintossicati ormai da velenose ideologie ritrovano la strada della dignità e della giustizia che attualmente conduce sui monti. Non mi stupisco di ciò. La luce scende dall'alto e che vuole vederla prima deve innalzarsi.

Gli avvenimenti incalzano. Il sangue (è il ... più puro per l'umanità) scorre abbondante, le armi vanno in possesso degli uomini che difendono il bene; gli animi si temperano nell'eroismo e nel martirio. Presto, molto presto la luce scenderà anche nella valle che *ora* (*cancellato "ora"*) appare ancora in penombra. Anch'io sono già stato accarezzato dal raggio della vera luce e sento il dovere di dare tutto me stesso affinché gruppi, purtroppo ancora numerosi, di uomini disonesti non soffochino questa fiamma che per quanto originata da un nucleo potentissimo ci giunge ancora da troppo lontano per poter pensare che nessuna forza potrà spegnerla.

Ed in quest'opera che a me sembra generosissima sono stato più di una volta tacciato d'egoismo. Mi si rimprovera di non pensare a te e al tuo avvenire. Non sanno invece che proprio in nome tuo trovo la forza di seguire una strada tanto faticosa. Quando sarai grande, guarderai anche tu al mio passato e dalle labbra ti uscirà una parola d'ammirazio-

ne o di condanna. Ho fiducia nel tuo giudizio perché rivolgo i miei sforzi all'alleviamento delle sofferenze umane.

Non combatto ormai solamente per il popolo d'Italia ma *per il ben essere* (*cancellato "per il ben essere"*) unisco i miei sforzi a quelli dell'umanità intera che vuole il trionfo del giusto sull'ingiusto. Se mi avrai approvato non rendermi plauso e non compiangermi per quanto ho fatto dappoiché la vera gioia, il più grande premio l'ho procurato a me nell'atto stesso di offrire.

Se invece il tuo sentire non fosse uguale al mio non disprezzar t'en prego chi ha ritenuto agir pel bene. Quella dell'esempio è l'educazione che ritengo più adatta ed efficace ma se nel mio pensiero come negli atti tu vedessi vergogna ed incapacità guarda negli occhi tua madre e scorgerai la verità.

Ama l'Italia perché è la tua patria bella ma soprattutto non dimenticare che essa si identifica con il popolo.

Tuo padre

In data 15.6. 1944, in seguito ad accordi presi con i componenti del C.L.N.P. di Savona (Aldo Donzello, Guido Caruzzo), Furio Sguerso si recava in zona Montenotte (Prov. Savona) col preciso incarico di raggruppare in un'unica formazione partigiana gli elementi che si aggiravano sbandati nella località stessa. In seguito egli veniva a costituire un primo distacca-

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL PARTIGIANO FURIO SGUERSO (Ten. Sergio) vice comandante della 1^a Brigata Savona della divisione "E. Fumagalli"

mento composto di 20 elementi che nei mesi successivi si rafforzò sino a raggiunsero un organico di 90 partigiani in data 10.9.944. In questo periodo, e cioè dal 15.6.944 al 10.9.944, Furio Sguerso fu sempre alle dipendenze del Comandante Dotta Giuseppe (Bacchetta), e la sua attività partigiana, veramente esemplare ed encomiabile, fu la seguente:

1. Sullo stradale Cairo M. – Acqui e precisamente nelle vicinanze di Piana Crixia, Furio Sguerso, il giorno 20.6.944 e unitamente a 4 suoi dipendenti, attaccò di sorpresa un'autovettura appartenente alle forze armate tedesche, uccidendo un TeN. Col. dello Stato Maggiore Tedesco.
2. In seguito all'azione precedente il Comando nazista della zona ordinava il prelevamento di una settantina di ostaggi che avrebbero dovuto essere passati per le armi nel caso in cui fossero state ripetute altre azioni armate e di sabotaggio contro i reparti nazi-fascisti. Per rispondere a questo atto repressivo, Furio Sguerso assieme ad altri 3 suoi uomini, in data 30.6.944, si appostava in prossimità del cantiere della TODT di Spigno Monferrato e catturava un Maggiore e un Capitano del Genio Militare tedesco, assieme all'interprete e all'autista che li accompagnavano. Costoro furono accompagnati da lui stesso in località S. Giulia dove risiedeva il Comando della 16^a Brigata Garibaldi. Nei giorni successivi il Comando Partigiano della Zona iniziava le adeguate trattative di scambio con il comando tedesco; trattative

che si concludevano con il rilascio dei settanta ostaggi da parte dei tedeschi in cambio della consegna dei due ufficiali catturati.

3. Il 15.7.944 Furio Sguerso, unitamente ad una ventina dei suoi uomini e in località Cosseria, attaccava il posto di avvistamento dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana (l'aviazione di Salò) riuscendo e catturarlo al completo; in seguito a tale azione veniva fatto un abbondante bottino di armi e, munizioni che passavano in dotazione al reparto da lui comandato.
4. Nello stesso periodo venivano da lui ordinate e dirette numerose azioni di disturbo e di sabotaggio contro le forze "repubblicane" di stanza nella zona: in seguito a ciò veniva catturato e sequestrato un abbondante bottino di armi e vettoviglie. Inoltre a ciò è da segnalare la sua attività propagandistica, tra gli abitanti della zona, in favore del movimento insurrezionale.

In data 15.9.944, in seguito ad accordi presi col C.L.N.P. di Savona, veniva regolarmente costituita la Brigata Savona di cui Furio Sguerso fu nominato Vice Comandante. Da tale giorno fino al 26.10.944 (data in cui Furio Sguerso cadde combattendo eroicamente contro elementi appartenenti alla G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) in località Zerbino-Savona) la sua attività fu la seguente:

1. Partecipazione e direzione dell'attacco alla mensa ufficiali del Battaglione Pionieri della Divisione "San Marco" di stanza a Ferrania: tale azione fu eseguita in data 8.10.944 unitamente ad altri sette partigiani e in seguito ad essa venne gravemente ferito un Capitano della "San Marco".
2. Nei giorni 10-11-12 ottobre 1944 le forze nazi-fasciste effettuavano un poderoso rastrellamento nella zona occupata dalla Brigata Savona. In questa occasione il Vice Comandante Furio Sguerso diresse i combattimenti riuscendo ad infliggere rilevanti perdite alle forze nemiche. Inoltre, a causa della difficile situazione venutasi a creare per le forze partigiane ormai completamente accerchiate, Furio Sguerso, ricevute disposizioni dal Comandante Bacchetta, ordinò e diresse il trasferimento della Brigata nella zona di Cortemilia.
3. In questo ultimo periodo ordinò altre numerose azioni alle quali non partecipò direttamente ma che in seguito alle direttive da lui impartite ebbero sempre un esito favorevole per le armi partigiane. Infine quando dopo tanti mesi di lotta e di sacrifici il suo tenace ed eroico sforzo stava portandolo verso nuove e sempre migliori affermazioni, immolava in una impari lotta la sua giovane vita per la libertà della Patria e per quell'idea per la quale aveva tanto combattuto.